

GL /XQHGu RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/10/2023	<i>La tecnologia e gli effetti collaterali (J.Mokyr)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
17	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Posta, Cv e immagini: spetta al professionista decidere la cancellazione (F.Gaudino)</i>	4
<b>Rubrica Ambiente</b>				
13	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Crisi climatica ed emergenze, non va persa la bussola (S.Ciafani)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Pensioni, pochi versamenti in piu' nel contributivo (V.Maglione/V.Uva)</i>	7
16	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Incentivi fiscali per incoraggiare il risparmio (A.Oliveti)</i>	9
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/10/2023	<i>Nucleare, il piano per ripartire (C.Condina)</i>	10
3	Il Sole 24 Ore	22/10/2023	<i>La vera sfida per l'atomo: piu' competitivo sui costi al pari delle rinnovabili (C.Condina)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
3	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Int. a D.Lazzari: "I ragazzi sono chiari: vogliono essere ascoltati piu' che curati" (S.Uccello)</i>	13
16	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Nuovo Albo dei Ctu a due corsie: i rischi per i vecchi iscritti (P.Frediani)</i>	14
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi Sette	23/10/2023	<i>Gli Its diventano una corsia preferenziale per trovare lavoro (A.Longo)</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
25	Corriere della Sera	23/10/2023	<i>Il rientro dei cervelli in Italia e il taglio dei benefici fiscali "Cosi' ci sentiamo traditi (M.Jattoni Dall'asen)</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/10/2023	<i>Acconti, rinvio per il 90% di legali e commercialisti (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	20
11	Italia Oggi Sette	23/10/2023	<i>Errori sul 110%, corsa ai ripari (F.Campanari)</i>	23

**REALTÀ E PREGIUDIZIO**

**LA TECNOLOGIA  
E GLI EFFETTI  
COLLATERALI**

di **Joel Mokyr**

**N**el loro libro appena pubblicato, «Potere e progresso» (Il saggiaiore), gli economisti del Mit Daron Acemoglu e Simon Johnson si chiedono chi debba avere voce in capitolo nel decidere se adottare una nuova invenzione e se l'interesse del decisore si concili con un modo di misurare il benessere sociale che consideri l'impatto di quella innovazione su tutti i gruppi sociali. Ogni nuova tecnologia è, per definizione, un passo verso l'ignoto, e quindi è impossibile prevedere esattamente quali effetti produrrà, se più o meno di quelli attesi. Molte invenzioni hanno una base epistemica limitata: funzionano prima che abbiamo capito esattamente come e perché lo fanno.

—*Continua a pagina 15*

di **Joel Mokyr**

—*Continua da pagina 1*

**D**unque è probabile che ci siano conseguenze inattese. L'aggiunta di piombo alla benzina ha evitato molti problemi alla messa a punto dei motori delle automobili, ma si è rivelata anche molto tossica. I clorofluorocarburi erano molto efficaci nelle bombolette spray, ma contribuivano al buco dell'Ozono. L'amianto è stato a lungo considerato assai utile nell'edilizia, prima che si capisse quanto fosse pericoloso.

Dal 1912 il processo Haber-Bosch consente di estrarre ammoniaca dall'azoto nell'atmosfera. Quasi un secolo dopo, nel 2000, metà dei concimi usati per i cereali nel mondo e il 40% delle proteine può essere ricondotto a processi di fissaggio dell'azoto.

Ma nessuno sospettava che l'uso dei nitrati in agricoltura portasse a una crescita abnorme

**TRA REALTÀ E PREGIUDIZIO**

**LA TECNOLOGIA E GLI EFFETTI COLLATERALI**

di alghe e all'apparizione di vaste "aree morte" nelle acque costiere.

Il più significativo di questi effetti collaterali dell'innovazione è ovviamente quello dell'uso di idrocarburi per ottenere carburanti e plastiche. I danni sono ormai evidenti su scala globale. E gli economisti dovrebbero rendersi conto che, se considerassimo davvero questi effetti collaterali, molti calcoli sull'evoluzione storica della produttività andrebbero rivisti poiché trattano il costo di input socialmente onerosi come se fossero gratuiti. Già 25 anni fa l'Economist suggeriva una domanda (retorica): se avessimo conosciuto da subito i danni prodotti dal motore a combustione, lo avremmo usato comunque in modo così massiccio?

Per citare l'ex segretario di Stato americano Donald Rumsfeld, dobbiamo distinguere tra incognite note e incognite non note. Il cambiamento climatico è un'incognita nota: non sappiamo esattamente quanto sarà brutto, ma gli esperti possono stimare la probabilità della distribuzione degli effetti di gas climalteranti su un vasto spettro di risultati. Non sappiamo in quale di questi si troverà davvero il pianeta, ma possiamo fare delle stime. Non possiamo invece stimare gli effetti collaterali di altre recenti macro invenzioni, come l'intelligenza artificiale, l'mRna o la gametogenesi in vitro (che permette alle cellule umane di essere convertite in cellule staminali e poi in ovuli e spermatozoi). Ci sono troppe incognite, non abbiamo una base epistemica che ci permetta di applicare modelli probabilistici ai possibili effetti.

Una delle paure a proposito degli effetti dell'intelligenza artificiale è che autocrati, cyber-criminali e altri malintenzionati la usino per sorvegliare i cittadini, creare il caos o rubare denaro. Le società civili impostano misure difensive per limitare l'operato di questi attori che però poi

vengono aggirate da questi attori ostili, e dunque servono barriere più efficaci e così via. È difficile dire se l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia per l'umanità analoga alla bomba atomica (come dicono i più apocalittici), ma se finirà per erodere in modo irreversibile la fiducia nelle istituzioni e nelle fonti di informazione potrebbe comunque distruggere la società civile democratica come la conosciamo. E sarebbe un danno significativo.

La mia conclusione, però, non è che ci serva meno progresso tecnologico. Al contrario, ce ne serve di più. A differenza dell'apprendista stregone che evoca forze al di là del suo controllo, gli esseri umani presto o tardi imparano come dominarle, si adattano, correggono. La soluzione agli effetti collaterali della tecnologia è migliorare e sistemare la tecnica che li ha determinati o, se necessario, sostituirli con altri effetti collaterali meno pericolosi. Significa combattere il fuoco con il fuoco, certo, ma in passato ha funzionato. Stavolta è diverso? Forse, ma non tanto quanto i catastrofisti sostengono.

*Una versione più estesa di questo articolo è disponibile sul sito dell'Institute for European Policymaking at Bocconi University, iep.unibocconi.eu*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il timore è che autocrati o cyber criminali la usi per sorvegliare i cittadini, creare il caos o rubare denaro**



**La soluzione agli effetti collaterali della tecnologia è migliorare la tecnica o sostituirli con altri meno pericolosi**

# Posta, Cv e immagini: spetta al professionista decidere la cancellazione

**Privacy.** Anche in assenza di regole per conservare i dati, il titolare dello studio deve fissare tempi «ragionevoli» e rimuoverli in modo automatico

**Francesca Gaudino**

La gestione dei dati di clienti e dipendenti in studio va sempre monitorata. Il professionista deve non solo procedere subito alla cancellazione dei dati su richiesta dell'interessato, ma deve di propria iniziativa cancellare i dati, quando non sono più necessari rispetto allo scopo per cui sono stati raccolti. Infatti, l'articolo 17 del Gdpr (regolamento sulla privacy) garantisce il diritto alla cancellazione dei propri dati personali, dando all'interessato il diritto di ottenerla al verificarsi di determinate circostanze, tra cui il fatto che i dati non siano «più necessari rispetto alle finalità per i quali sono stati raccolti o altrimenti trattati». A questo diritto, quindi, corrisponde un obbligo del titolare del trattamento di cancellare i dati non più necessari «senza ingiustificato ritardo».

Solo in alcune limitate ipotesi il termine di conservazione dei dati è indicato dalla legge (ad esempio in dieci anni per le scritture contabili). Nella maggior parte dei casi, invece, il Gdpr, non fornisce indicazioni

specifiche sui tempi di conservazione e lascia al titolare il compito di definirli, sulla base delle finalità e delle caratteristiche specifiche della propria realtà di trattamento e dei rischi per gli interessati.

Il titolare dello studio dovrebbe dunque definire, per ciascun trattamento, un periodo di conservazione dei dati, tenendo presente che gli stessi dati possono essere trattati per finalità diverse e a ciascuna finalità potranno corrispondere diverse regole di trattamento e diversi tempi di conservazione.

## I dati dei dipendenti

Ad esempio, i dati relativi ai dipendenti sono conservati per gestire il rapporto di lavoro e il professionista per questa finalità deve definire un tempo di conservazione. Ma, in caso di apertura di un procedimento disciplinare che sfocia poi in un contenzioso giudiziale, i tempi vanno rivisti. Si tratterà di conservare per un periodo diverso (eventualmente anche più lungo) solo i dati del dipendente che siamo funzionali e strettamente necessari al procedimento giudiziale, ma deve trattarsi di un procedi-

mento in corso o di evidenti situazioni di precontenzioso.

## Le telecamere e le visite

Le Faq del Garante privacy del 2020 indicano che rispetto a sistemi di videosorveglianza installati per finalità di sicurezza «solitamente è possibile individuare eventuali danni entro uno o due giorni»; questo è una indicazione di un lasso temporale di conservazione ragionevole, che potrebbe essere prolungato in

considerazione della chiusura nei fine settimana o in periodi festivi. Il Garante precisa che quanto più è lunga la conservazione (soprattutto oltre le 72 ore), tanto più dettagliato dovrà essere il ragionamento a supporto della decisione di prolungare. Inoltre i dati dei visitatori sono, in genere, raccolti in un registro per motivi di sicurezza e quindi, salvo motivate eccezioni, dovrebbero essere cancellati a fine giornata.

## I curriculum

Per i Cv dei candidati il Gdpr non stabilisce un periodo di conservazione; in genere, questi possono ragionevolmente essere conservati per un periodo di sei mesi. Ovviamente, il tempo varia in base al profilo del candidato e alla posizione richiesta: in genere, posizioni apicali giustificano tempi di conservazione più lunghi.

## Le email

Nella conservazione della corrispondenza elettronica confluiscono elementi giuslavoristi (in caso di email inviate/ricevute da dipendenti dello studio), necessità del professionista di garantire continuità nell'assistenza ai clienti e, ovviamente, considerazioni privacy. Con il provvedimento n. 53 del 2018 il Garante privacy ha affermato che i messaggi di posta non possono essere conservati all'infinito. Ancora una volta, però, la determinazione del periodo di conservazione è rimessa al titolare, che dovrà anche darne informazione agli interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1.351

## VIOLAZIONI DATI 2022

Sono 1.351 i *data breach* comunicati al Garante della privacy nel 2022. Nel settore privato (quasi un terzo dei casi) hanno riguardato soprattutto

Pmi e professionisti, ma anche grandi società delle Tlc, delle energia e banche. Nei casi più gravi sono stati adottati provvedimenti di tipo sanzionatorio.

ADIBESTOCK



## 2 giorni

### PER LA VIDEOSORVEGLIANZA

È il suggerimento di conservazione delle immagini delle telecamere che arriva dal Garante privacy

### Data breach da segnalare.

Ogni violazione di dati personali trattati anche dagli studi va comunicata al Garante privacy entro 72 ore dall'accertamento



159329

**L'analisi**

**CRISI CLIMATICA  
ED EMERGENZE,  
NON VA PERSA  
LA BUSSOLA**

di **Stefano Ciafani\***

**P**rima il Covid-19, poi le speculazioni sul gas e infine l'aggressione militare russa in Ucraina e l'acuirsi del conflitto mediorientale. Siamo nel mezzo di una tempesta che sta stravolgendo paradigmi, equilibri e convinzioni e il rischio di perdere la bussola è alto. Nella lotta alla crisi climatica la rotta da seguire è quella dell'Europa che ha varato, con coraggio e lungimiranza, Next Generation Eu basato su transizione ecologica, innovazione digitale e inclusione sociale, rafforzato successivamente dal piano Fit for 55. I prossimi anni saranno decisivi per accompagnare la riconversione ecologica in settori strategici per la decarbonizzazione dell'economia senza farsi distrarre dallo specchio per le allodole della neutralità tecnologica, principale antagonista della fondamentale e più efficace soluzione della neutralità climatica.

Non si vincerà la sfida ambientale e climatica senza una

vera e propria rivoluzione delle aree urbane. Occorre realizzare gli impianti industriali dell'economia circolare, ridurre le perdite nella rete idrica, completare la rete di fognatura e depurazione dei reflui, facilitare nelle città la permeabilità alle acque piovane per adattarsi alla crisi climatica e ricaricare le falde, diffondere le colonnine di ricarica elettrica negli spazi pubblici. Va garantita una mobilità innovativa e a emissioni zero, un trasporto pubblico cittadino e treni pendolari, da e per le città, frequenti, puntuali e moderni. È importante anche fissare nuovi limiti di velocità a 30 km orari per tutelare la sicurezza urbana, in primis di bici e micromobilità, vittime di una strage che si consuma quotidianamente.

Le città vanno ridisegnate, semplificando gli interventi di rigenerazione urbana, riscrivendo l'intera normativa sui bonus edilizi, che da sostegno economico devono diventare politica stabile, con cui raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e fermare il consumo di suolo. Serve riqualificare, a partire dalle periferie, gli spazi comuni, con

luoghi d'incontro, pedonalizzazioni, corsie ciclabili, vie scolastiche, messa a dimora di nuove alberi, promuovendo quelle foreste urbane utili a mitigare gli effetti delle ondate di calore, puntando sulla natura urbana valorizzando la bellezza come leva del cambiamento.

Per i 30 anni di Ecosistema Urbano abbiamo scelto di raccontare le esperienze più virtuose che hanno permesso la realizzazione di opere, infrastrutture, impianti della transizione ecologica ante litteram, alcune delle quali sono descritte nel rapporto in prima persona dagli amministratori protagonisti di queste rivoluzioni locali. I prossimi anni dovremo moltiplicare i cantieri della transizione ecologica in tutte le città del nostro Paese, tema al centro del XII congresso nazionale di Legambiente che si terrà a Roma dal 1 al 3 dicembre 2023. Siamo in grado di farlo, ma serve quella volontà politica, a livello nazionale e locale, che è mancata finora e che anno dopo anno è sempre più urgente.

*\*Presidente nazionale Legambiente*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Professioni 24

Pensioni, pochi versamenti in più nel contributivo

Maglione, Olivetti e Uva

— a pag. 16

# Pensioni, con il contributivo uno su dieci versa quote extra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Previdenza.** I professionisti che non beneficiano del sistema di calcolo misto sono un po' più sensibili alla necessità di integrare. Come funziona (e quanto vale) la «spinta gentile» avviata dagli psicologi

**Valentina Maglione  
Valeria Uva**

**P**iù di uno su dieci tra i professionisti che andranno in pensione con il solo sistema contributivo va oltre il minimo dei versamenti previdenziali. In tutto nelle contribuzioni del 2021 l'11,49% degli iscritti alle Casse nate con il Dlgs 103/1996 è riuscito a risparmiare qualcosa in più del minimo richiesto dal proprio ente per incrementare il (magro) assegno pensionistico futuro. Un livello ancora basso per garantirsi una pensione dignitosa ma che è comunque quasi il doppio di quello dei «colleghi» delle altre Casse professionali, che possono ancora «vantare» un meccanismo di calcolo della pensione misto, con alcuni anni di sistema retributivo e altri solo contributivi (si veda Il Sole 24 Ore del 16 ottobre). Questi infatti si sono fermati complessivamente al 6,6 per cento.

### Chi versa di più

Sono otto le categorie professionali raggruppate negli enti «più giovani». Si tratta di psicologi, biologi, infermieri, periti industriali più le professioni riunite nell'ente pluricategoriale, Epap (geologi, attuari, chimici e fisici, agronomi e forestali).

Al vertice di chi accumula di più sul montante contributivo ci sono gli attuari, una élite di professionisti (103

quelli che esercitano in regime di libera professione) che per esperienza professionale (e forse anche per disponibilità finanziaria) versa in un caso su cinque, qualcosa in più dell'aliquota minima del 10% richiesta da Epap e arriva a una contribuzione aggiuntiva media del 14 per cento. Seguono gli infermieri con il 16 per cento. «Il dato è incoraggiante - commenta il presidente di Enpapi, Luigi Baldini - ma potrebbe anche essere effetto dell'incremento di reddito oltre il 20% dovuto, purtroppo, al Covid». Sulla variabilità dei versamenti pesa anche l'estrema differenza di aliquote minime: qui il primario va ai periti industriali che versano tutti almeno il 18% e arrivano oltre il 22% con le quote aggiuntive medie. Il fisco, poi, non sempre aiuta: chi sceglie il regime forfettario, infatti, perde la piena deducibilità dei contributi.

### Le iniziative degli enti

Enpapi ha introdotto dallo scorso anno il meccanismo dei nudge (traducibile come «spinta gentile») varato per primo dalla cassa degli psicologi (Enpap). Al momento della denuncia su redditi e contributi il sistema presenta in automatico la scelta della contribuzione massima e mostra anche l'effetto sulla pensione: sta al professionista ridurre la contribuzione avendo subito presente l'impatto sull'assegno. Risultato: in media i contributi degli psicologi raggiungono il 23% totale. «Abbiamo sfruttato proprio la conoscenza dei meccanismi di

scelta psicologica - commenta il presidente di Enpap, Felice Damiano Torricelli - per aiutare i colleghi a fare scelte consapevoli». E aggiunge: «Non bastano gli incontri e le campagne di sensibilizzazione, bisogna intervenire nel momento in cui l'iscritto fa la scelta». Nel 2017, primo anno di «nudge», la quota di chi versa in più è passata dall'1 al 14,3%, per poi assestarsi sul 13,6 quale ultimo dato. «Pesano i redditi bassi di una categoria al femminile all'85% - commenta Torricelli - che spesso svolge anche altre attività».

In aumento anche tra i biologi chi versa alla Cassa un contributo volontario: in base ai dati provvisori sui redditi 2022, l'hanno scelto 1.284 professionisti, oltre il 30% in più dell'anno scorso; e anche l'aliquota media totale è salita al 23% rispetto al 18% riferita ai redditi 2021. «Stiamo raccogliendo i frutti del lavoro avviato nel 2015 - osserva la presidente di Enpab, Tiziana Stallone - per informare i colleghi e far capire che la contribuzione aggiuntiva è una via per incidere sulla pensione. Dall'anno scorso poi l'aliquota totale che si può versare è stata portata al 36%».

### Pensioni sotto il minimo

Anche con le integrazioni, però, le pensioni contributive in generale restano molto basse, persino inferiori ai 100 euro mensili. Conta anche la giovane età degli enti: chi va in pensione oggi ha accumulato qui, al massimo, 26 anni di versamenti.


**Il quadro**

Aliquote dei contributi minimi obbligatori, di quelli aggiuntivi e % di iscritti che versano più del minimo nelle Casse del Dlgs 103/1996 (dati 2021)

PROFESSIONE	ISCRITTI ATTIVI*			CONTRIBUTO SOGGETTIVO %	CONTRIBUTO AGGIUNTIVO % (MIN-MAX)	CONTRIBUTO AGG. MEDIO VERSATO %	ISCRITTI CON CONTRIBUTO AGGIUNTIVO	% CHE VERSA IL CONTRIBUTO AGGIUNTIVO	
	TOTALE 141.675	0	5.000					10.000	0
<b>Agronomi e Forestali</b>				10	2-70	9	600		6,6
<b>Attuari</b>				10	2-70	14	22		21,4
<b>Biologi</b>				15	1-21	3	970		5,9
<b>Chimici e Fisici</b>				10	2-70	8	127		7,5
<b>Geologi</b>				10	2-70	8	363		5,0
<b>Infermieri**</b>				16	1-7	6,32	3.825		16,1
<b>Periti industriali</b>				18	1-8	4,65	572		5,1
<b>Psicologi</b>				10	12-30***	13	9.805		13,6

(\*) Esclusi pensionati attivi. (\*\*) Gestione principale. (\*\*\*) A scaglioni incrementali di due punti percentuali. Fonte: Casse di previdenza delle categorie

**IL FOCUS**



# 18%

**MINIMO DEI PERITI**

I periti industriali hanno il contributo soggettivo minimo più alto (18%) tra le Casse con il contributivo «puro»

**IL SOLE 24 ORE, 16 OTTOBRE 2023 P. 18**  
La prima parte dell'indagine sui versamenti integrativi dedicata agli iscritti alle Casse con sistema misto

